

Alla ricerca del lupo perduto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'autrice.

Mary Pace

**ALLA RICERCA
DEL LUPO PERDUTO**

Romanzo storico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Mary Pace
Tutti i diritti riservati

*“A mio padre,
che nell’infanzia
mi faceva sognare.”*

Premessa

Considero questo libro un atto dovuto.

A Sgurgola, alla sua gente e alla sua montagna, lungo il cui profilo mi sono ritrovata a cercare le tracce dei racconti che hanno popolato la mia infanzia.

Storie di briganti, forse dilatate negli aspetti romantici o crudeli dalla fantasia popolare, però con un fondo di verità che meritava di essere rintracciato, ma non del tutto spogliato dal suo alone di leggenda.

Ho cercato di farlo riproponendo nella forma sintattica i ritmi ingenuamente epici del romanzo d'appendice per ricreare quell'atmosfera "da racconto" di cui si è smarrita la consuetudine e per recuperare quel passato di cui si sta perdendo la memoria.

Protagonista della storia è Lorenzo, detto il "Lupo".

Le leggende dei paesi lepini, talmente simili e ricorrenti fra loro da conferire al personaggio una sorta di autenticità storica, fanno risalire le sue gesta fra il 1873 e il 1876, dopo l'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia.

Le ho raccontate seguendone il filo tra le nebbie della tradizione orale e i dirupi, le spelonche e i pianori della catena lepina, cercando di cogliere, senza infrangerlo, il sottile diaframma che divide la realtà dalla fantasia.

Antagonisti del Lupo sono i Carabinieri. Eroi oscuri che non hanno acceso la fantasia popolare, ma che pure, in quell'ultima frazione di secolo, tra quei dirupi, in quelle spelonche e su quei pianori hanno spesso lasciato la vita.

“Usi obbedir tacendo e tacendo morir.”

“Nei secoli fedele.”

[Il 13 luglio 1914, l'Istituzione celebrava il suo primo Centenario. Il Capitano Cenisio Fusi conìò il predetto motto, il quale apparve per la prima volta sulla medaglia commemorativa del Centenario medesimo. In data 10 novembre 1933, esso sarebbe diventato il motto araldico dell'Arma.]

Non è un caso che l'Arma, tanto ammirata dagli alleati quanto temuta dai nemici, abbia sempre brillato di luce propria, meritando prestigio ed assoluto rispetto.

Fin dall'adozione, in data 13 luglio 1814, da parte del Re Vittorio Emanuele I, delle Regie Patenti, istitutive del “Corpo dei Carabinieri Reali”, la Benemerita (titolo onorifico conferito per la prima volta il 24 giugno 1864, poiché impiegato in una relazione ufficiale della Commissione Affari Interni della Camera, inviata al Governo) ha certamente contribuito a scrivere le più rilevanti ed eroiche pagine della nostra Storia patria.

Le sue imperiture gesta, proprio perché intrise del sangue dei suoi più valorosi e leggendari militi, riecheggiano per l'eternità.

Rappresentando costantemente la più adamantina espressione del nostro Popolo, i Carabinieri non si sono mai risparmiati. Animati da una fede incrollabile, spinti da impareggiabile lealtà verso le Istituzioni, mossi da una disinteressata dedizione, nonché inclini

ad eccezionale ardimento, i militi dell'Arma, propensi al sacrificio estremo, non hanno mai esitato davanti alla morte.

I numerosi Carabinieri, caduti nell'adempimento del dovere, costituiscono la spina dorsale della nostra Patria. Il loro sacrificio non è mai vano. Le loro sublimi azioni rappresentano un monito per le future generazioni.

Ho cercato di immaginarli, ma le loro identità, nei volti, nei caratteri, nei profili psicologici e perfino nell'assonanza dei nomi, erano identiche a quelle dei Carabinieri che qui operavano durante la stesura del romanzo. E allora non ho potuto far altro che dare i loro volti ai loro predecessori di centotrenta anni fa con l'assoluta certezza che, nelle medesime condizioni, si sarebbero comportati nello stesso modo.

Questo romanzo è un atto dovuto anche per loro.

L'autrice

Parte prima

